

Farmaci antivirali, l'arma contro il boom dell'estate «Ma non li prescrivono»

ROMA L'ondata estiva del covid non accenna a rallentare. Ieri, secondo i dati del ministero della Salute, sono stati individuati altri 79.920 nuovi casi grazie a 303.848 tamponi; il tasso di positività sale al 26,3%. Aumentano anche i posti letto ordinari covid (+180) e quelli in terapia intensiva (+6). Altre 44 persone hanno perso la vita. Eppure, per evitare malati gravi e morti ormai le cure ci sono: oltre alla profilassi sono disponibili infatti i farmaci antivirali molnupiravir (Lagevrio) e Paxlovid (nirmatrelvir-ritonavir). Ma sono pochissimi a utilizzarli: come ha spiegato Giorgio Palù, presidente di Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, sono 600mila le confezioni di Paxlovid preordinate, mentre solo 21mila quelli somministrati.

«Molti purtroppo ancora non conoscono il farmaco oppure temono gli effetti collaterali», spiega Massimo Andreoni, direttore di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma. Anche se, in realtà, l'operazione è molto semplice. Basta chiedere al proprio medico e farsi somministrare il farmaco, naturalmente se si rientra nelle

categorie a cui può essere prescritto.

I FARMACI

Paxlovid, che ha dimostrato maggiore efficacia, è indicato per adulti che non necessitano di ossigenoterapia supplementare e hanno un elevato rischio di ammalarsi in maniera grave. In sostanza, possono usare Paxlovid i pazienti affetti da patologie oncologiche, malattie cardiovascolari, quelli con diabete mellito non compensato, broncopneumopatia cronica, oppure obesità grave. Una platea, alla fine, piuttosto ampia. Inoltre, dallo scorso 21 aprile, lo possono prescrivere anche i medici di medicina generale: l'importante però è farlo entro 5 giorni dalla positività del paziente e dopo aver compilato un piano terapeutico, per il momento solo cartaceo. Il meccanismo, dunque, è chiarissimo. Ma poi, all'atto pratico, qualcosa si inceppa. Come ha denunciato recentemente anche il virologo Roberto Burioni.

Come mai? Silvestro Scotti, segretario generale della Federazione italiana medici di medicina generale, spiega: «Il paxlo-

vid può avere interazioni con altri farmaci e quindi, prima di prescriberlo, bisogna capire se il paziente assume altri farmaci che possono essere sospesi per qualche giorno».

Nulla che non si possa superare, o risolvere, in pochissimi minuti. Altra accortezza, quella della capacità renale del paziente. L'importante è avere a disposizione analisi del sangue aggiornate: se non le si hanno, basta recarsi nel primo centro di analisi a disposizione. Ma in molti casi, le cose marciano molto più spedite. Se si è positivi, ci si rivolge al proprio medico, o addirittura in un ospedale pubblico e iniziare subito la cura con gli anti-virali. Il problema, allora, è che si è messa anche un po' la burocrazia in mezzo.

«Siamo stati informati - ricorda Scotti - con un po' di ritardo delle decisioni dell'Aifa».

IL RECUPERO

Ritardi che, in parte, si sta cercando di recuperare. Nelle ultime due settimane, dal 30 giugno al 6 luglio, stando al report di Aifa, le richieste di molnupiravir (Lagevrio) sono aumentate del 10,44%, quelle di

Paxlovid del 33,07%.

«Finalmente c'è un leggero incremento delle prescrizioni - osserva Fabrizio Pregliasco, professore di Igiene generale e applicata dell'Università degli Studi di Milano - Servirebbe però una sorta di accompagnamento dei medici di medicina generale perché spesso osserviamo una non tranquillità da parte loro a prescriberli, per i possibili effetti collaterali nel caso vengano assunti insieme ad altre tipologie di farmaci. Ma se vogliamo fermare gli effetti pesanti di questa pandemia sugli anziani e i fragili questo scoglio dobbiamo superarlo al più presto».

Graziella Melina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AIFA: «DISPONIBILI
600MILA CONFEZIONI
MA FINORA SOLO 21MILA
SOMMINISTRAZIONI»
PREGLIASCO: «FINALMENTE
UN LIEVE INCREMENTO»**



PROFESSORE Fabrizio Pregliasco



Peso: 28%